

Alle pmi 13 miliardi per salto digitale

di Silvia Valente

Nei prossimi due anni le imprese italiane hanno a disposizione quasi 13 miliardi di euro per compiere il salto digitale e sostenibile. Ai 6,4 miliardi previsti dalla legge di bilancio per la transizione 4.0, si aggiungono 6,3 miliardi del Pnrr per la transizione 5.0, ossia green e digital. Se l'obiettivo dell'industria 4.0 è «digitalizzare e connettere tutto», quello dell'industria 5.0 è «molto più sfidante perché non si limita all'aspetto tecnologico ma rappresenta una vera e propria rivoluzione del modo di pensare per mettere al centro la persona umana e l'ambiente». In questa differenza risiede la possibilità per l'Italia di primeggiare «usando la sua tradizione storico-culturale, la sua eccellenza nella multidisciplinarietà e nel dar valore, incarnati dal Made in Italy». Lo ha spiegato a *MF-Milano Finanza*, Paolo Dario, coordinatore Edih Artes 5.0 e direttore scientifico Artes 4.0, il centro di competenza per il Pnrr nel campo dell'innovazione e della sostenibilità, finanziato dal ministero delle Imprese e presente alla fiera internazionale per l'industria manifatturiera a Bologna fino all'8 marzo.

L'Italia può contare su un vantaggio competitivo importante: «la sua economia si impernia sull'unicità, la bellezza e il tocco di qualità» spiega Dario. Il marchio Made in Italy – dalla moda al design, passando per la cucina e la cultura – è «human centered e incarnano la qualità della vita che ci rende famosi». D'altro canto, l'Italia ha a disposizione «doni naturali senza eguali», non a caso spiccano per valore l'economia verde e blu, nonché il turismo. Resta però una sfida: «trasformare tutte queste potenzialità in valore, anche semplicemente valorizzandole» precisa Dario. Ad esempio, i musei «non possono essere gratis e poi degradati e il buon cibo deve costare per poter garantire materie prime di qualità. (riproduzione riservata)

